

Le Novae

Laurearsi in carcere: dall'UniCusano alla Sapienza, ecco come si può

Il Fatto Quotidiano ha pubblicato ieri un articolo in cui si fa riferimento ad un **progetto** volto a coinvolgere i **detenuti** della **Casa Circondariale di Rebibbia** in una attività didattica che li possa condurre al conseguimento di una laurea vera e propria. Si legge sul Fatto:



*È partito presso la **Casa di Reclusione di Rebibbia** il progetto che mette in relazione i **detenuti** che decidono di studiare e l'**Università 'La Sapienza' di Roma**. A fare da tramite c'è un gruppo di volontari scelti tra **docenti, avvocati, ex magistrati e studenti** della scuola forense che si prestano non solo a fare da **tutor** ma anche per tutti i contatti con gli uffici e le segreterie che chi è in carcere, per ovvi motivi, non può avere.*

*Nonostante il riconoscimento ormai unanime a livello ufficiale della valenza dello **studio nel percorso** di reinserimento dei condannati, la **scuola in carcere** è ancora una realtà piuttosto contrastata e i corsi di studi sono irti di difficoltà. Conseguire la **laurea** è un'impresa difficilissima, anche per l'impossibilità di seguire le lezioni.*

Quella che sembra essere un'iniziativa nobile, oltre a rappresentare un progetto valido dal punto di vista **sociale e didattico**, non è propriamente una novità. L'**Università degli Studi N. Cusano-Telematica Roma** è stato il primo **ateneo** che ha consentito ad un **detenuto di studiare e laurearsi**, supportandolo nel suo perso corso di studio e inviando ogni mese un **docente** nell'istituto di pena per poter sostenere gli esami previsti. La **laurea** di questo detenuto fu preceduta anche da un piccolo 'caso', in quanto il giudice di sorveglianza del tribunale negò il permesso al laureando di recarsi presso la sede dell'**UniCusano** per conseguire il suo titolo. Leggiamo dal **Messaggero** del 10 luglio 2013:

*Il «no» è arrivato a tre giorni dalla **laurea**. Il giudice di sorveglianza presso il Tribunale ha infatti negato il permesso, per **discutere la tesi**, all'**aspirante dottore in Scienze Politiche**, un detenuto di 32 anni di Ceccano, che domani si sarebbe dovuto presentare davanti la commissione per sostenere l'esame. Il recluso, a un passo dal dottorato, sta scontando una condanna per rapina ad un extracomunitario.*

Il legale **del detenuto laureando** fece carte false per consentire al suo assistito di esercitare il suo diritto allo studio:

*“Il giudice – spiega l’avvocato – ha sostenuto che non c’è bisogno dell’autorizzazione ma che la **Commissione di laurea dell’università** deve recarsi in carcere per l’esame di laurea. E’ una decisione – polemizza il legale – che contraddice i principi fondamentali di rieducazione e reinserimento sociale dei detenuti. Si nega la possibilità a un recluso **di laurearsi**, cosa che non capita tutti i giorni, e di aprirsi a nuove prospettive una volta finita di scontare la pena”.*

*“E’ uno ”schiaffo” anche ai **docenti** - conclude l’avv. Nobile – visto che **tutte le volte che il detenuto doveva sostenere una prova, loro venivano a Frosinone per esaminarlo**. Solo che questa volta, trattandosi della discussione della tesi, tutta la commissione è nell’impossibilità di venire a Frosinone”.*

La storia, per fortuna, si concluse con un lieto fine. Al 32enne fu concesso di **conseguire la sua laurea** e tornò immediatamente in carcere. L’**UniCusano**, da par suo, fu soddisfatta dell’esito felice della vicenda perché il sistema dell’insegnamento a distanza, peculiarità dell’ateneo di Via Don Carlo Gnocchi, nasce anche per colmare lacune come questa e per far sì che il **diritto allo studio**, anche nelle situazioni più estreme, sia sempre e comunque tutelato.

[Per maggiori informazioni clicca qui!](#)

Ufficio stampa/am

URL breve: <http://www.lenovae.it/?p=134892>

Data: feb 3 2014

Pubblicato da Alessio Moriggi

Categoria: copertina, Cronaca, Cultura, Italia, Scuola.

Puoi seguire la discussione attraverso RSS 2.0.

Puoi lasciare un commento o seguire la discussione

Quotidiano telematico registrato presso il Tribunale di Roma num. 462/2010 6 dicembre Direttore Responsabile Alessio Moriggi